



## Le voci dei detenuti

# «Perché conviene a tutti puntare alla rieducazione di chi è in carcere»

Il degrado carcerario riflette un nodo culturale. La concezione della pena prevalente nell'opinione pubblica non è solo retributiva (la sanzione penale deve servire a punire il colpevole per il male provocato o che avrebbe potuto provocare con la sua azione illecita) ma addirittura punitiva: chi ha commesso un reato deve subire la perdita totale dei propri diritti e rimanere isolato dalla società il più a lungo possibile. Il carcere deve essere duro e non è un luogo su cui investire in strutture né tanto meno in programmi rieducativi. Continua a essere diffusa l'idea che la severità delle pene sia direttamente proporzionale all'efficacia nel garantire la sicurezza. Sanzioni rigide sono considerate essenziali per disincentivare la violazione della legge. Un tale orientamento culturale è sicuramente problematico da almeno due punti di vista.

In primo luogo, perché costituisce un gravissimo vulnus al dettato costituzionale, il quale esprime il concetto che la personalità del condannato non resta segnata in maniera irrimediabile dal reato commesso in passa-



to, fosse anche il più orribile, ma continua a essere aperta alla prospettiva di un possibile cambiamento. Nè deriva che il vero obiettivo di ogni azione penale dovrebbe mirare a ricostruire il legame sociale spezzato con il reato. In tutti i casi la sanzione penale non può essere limitata, come invece purtroppo avviene, alla mera repressione.

In secondo luogo, poi, è irra-

zionale ed economicamente assai costoso. Infatti, è la risocializzazione del condannato che permette di ottenere vantaggi significativi dal punto di vista sociale ed economico per l'intera società: condizioni di vita decenti, esperienze lavorative dentro il carcere, ricorso alle misure alternative per i reati classificati più lievi, procedure di reinserimento graduale, accompagna-

mento psicologico, riducono notevolmente le probabilità di recidiva e contribuiscono a una diminuzione dei costi legati alla detenzione.

Come anche per gli altri comparti (istruzione, sanità, ambiente) anche per il tema carceri non si capisce che investire risorse in modo corretto alla fine fa risparmiare soldi e crea consenso. Negli ultimi decenni i proces-

si più significativi realizzati nell'ambito della pena in Italia sono scaturiti dai pronunciamenti e dalle sanzioni della Corte Europea dei diritti dell'uomo e dalle pronunce della Corte Costituzionale che hanno confermato l'ignavia della politica italiana verso un tema delicato.

Ancora oggi rimane tristemente vero l'aforisma attribuito a Voltaire secondo il quale il grado di civiltà di un Paese si misura osservando la condizione delle sue carceri.

Anche il Decreto Carceri approvato dalla Camera, pur andando nella giusta direzione, non è sufficiente per colmare il ritardo accumulatosi negli anni. Se si cerca di respingere il momento del "dunque", riconoscendo la crisi, non si arriverà in fondo alla questione. Se invece, quando si giunge a un punto quasi di non ritorno lo si accoglie, lo si accetta e ci si rende conto che fa parte del percorso, allora, e solo allora si potrà raggiungere il traguardo.

**I frequentanti del corso "Parole in Libertà" dalla Finestra del carcere di Poggioreale - Padiglione Genova**

### Qui Secondigliano

Con la Kimbo un "espresso" di buon auspicio

È di qualche giorno fa la notizia: la Kimbo in collaborazione con la diocesi di Napoli, e la Direttrice della casa circondariale di Secondigliano, Giulia Russo, hanno firmato il protocollo "un chicco di speranza". So offre a dieci detenuti la possibilità di essere formati e poi impiegati (ex Art. 21 o.p.) come baristi e manutentori. Non ci avventuriamo in analisi tecniche che sarebbe impossibile fare, ma il nostro pensiero va inevitabilmente ad una parola che ci sentiamo di dire: finalmente. Finalmente qualcuno dal mondo di fuori ha deciso di puntare pubblicamente su di noi. Finalmente vediamo uno spiraglio di fiducia nei nostri confronti. Finalmente il futuro nel piccolo dei numeri di quest'operazione, può avere una forma concreta anche per alcuni di noi reclusi.

Il carcere recide i nostri contatti con il mondo "civile" neutralizzando anche le nostre competenze, rendendoci troppo spesso uomini senza uno scopo preciso, senza una speranza. Sembra, tra l'altro, che in tutta Italia altre iniziative di tale genere siano in corso e questo ci fa ben sperare che il mondo del carcere e le istituzioni vadano in una direzione ben precisa e volte all'effettivo reinserimento del nostro popolo. Finalmente!

**Claudio I, Giulio P, Enzo E, Giovanni M, Salvatore S, Antonio C, Luigi S, Vincenzo A e Luigi G (dalla finestra del carcere di Secondigliano - Reparto Mediterraneo)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUI POGGIOREALE «BISOGNA CONVINCERSI DEL PERCORSO: LA PENA FINE A SE STESSA È ANTICOSTITUZIONALE E NON CONVENIENTE»**

## Lo spettacolo

# Andrea Sannino, il concerto che restituisce la speranza di un futuro migliore per noi

Una giornata speciale, carica di emozioni e momenti indimenticabili, è quella che noi detenuti del reparto "Milano" di Poggioreale abbiamo vissuto durante il concerto di Andrea Sannino che si è tenuto venerdì 20 settembre, organizzato dal Garante dei detenuti campano, Samuele Ciambriello.

Le canzoni di Sannino, che parlano di amore, vita e speranza hanno saputo trasportarci lontano dalla nostra realtà quotidiana. Insieme, uniti dalla musica, conoscendo parole e note, abbiamo cantato a squarciagola insieme ad Andrea, ritrovando per qualche ora una spensieratezza che sembra persa. La voce di Sannino ha toccato le corde dei nostri cuori, facendoci dimenticare, anche solo per qualche ora, le sbarre e il peso della reclusione. Abbiamo sorriso, abbiamo applaudito e ci siamo anche sentiti liberi, liberi davvero di sognare e di vivere. Insomma, un momento davvero indimenticabile.

Era presente anche l'attore della fiction "Un posto al sole", il Magistrato tanto amato dal pubblico, Paolo Romano alias Eugenio Nicotera che ha saputo, anch'egli, darci speranza, ricordando un discorso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, con una bellissima metafora: "Se si cade e ci si fa male, verranno messi dei punti e si formerà una cicatrice. In



Un momento dell'esibizione (non è la prima volta) tenuta da Andrea Sannino nel carcere napoletano di Poggioreale

**A MARGINE L'INATTESA PROPOSTA DI NOZZE TRA DUE COMPONENTI DELL'UFFICIO GARANTE: «UN'EMOZIONE ANCHE PER NOI DETENUTI»**

quel momento si soffrirà e si soffrirà ancora per un po' ma piano piano quella cicatrice andrà via, nessuno più lo ricorderà ma resterà solo il ricordo. Ecco che deve accadere così anche per voi ristretti: dopo aver commesso l'errore, si soffre nella detenzione ma sta a voi rientrare nella società e la società altrettanto deve essere

brava a cancellare quella cicatrice. Non dovrà più esistere". Parole che ci hanno fatto riflettere, ci hanno toccato profondamente perché la detenzione non può restare un marchio che rimane, preclude o fa emarginare.

Sono intervenuti anche il Direttore dell'Istituto, Carlo Berdini, e il Garante dei detenuti Ciambriello che ci ha ricordato che la musica produce sì emozioni ma anche momenti di riflessione. Pertanto, è importante promuovere queste iniziative per suscitare questo tipo di emozioni.

Ma il momento più emozionante, oltre la fantastica voce di Sannino, è arrivato quando un collaboratore del Garante si è inginocchiato dinanzi alla sua compagna per chiedere di sposarlo. Un evento davvero inatteso, in questo contesto. L'atmosfera si è riempita di gioia e commozione. Tutti noi abbiamo sentito, nel profondo, l'importanza di quell'istante, un momento di puro amore che ha fatto brillare di speranza i cuori di chi, come noi, cerca ogni giorno un motivo per guardare avanti.

Questa giornata non sarà dimenticata. Non potrà esserlo. a musica di Andrea Sannino ha aperto, come tutte le volte in cui è venuto a farci visita qui in carcere, una finestra di luce nel nostro mondo, facendoci riscoprire il valore delle emozioni e il potere della condivisione. Ecco perché la speranza è vivere ancora momenti di questo tipo e di questo valore.

**I detenuti del reparto Milano (Dalla finestra del carcere di Poggioreale)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Legalmente**

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 214981
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 278
Mestre	041 532020
Milano	02 75709
Napoli	081 247311
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net

overpost.biz